

“Che in Expo si parli di spreco”

CON “FARMAGEDDON”, PHILIP LYMBERY SVELA LA REALTÀ DEGLI ALLEVAMENTI “DISTORTI”
“L’INDUSTRIALIZZAZIONE - SPIEGA - È ECONOMICA, MA CAUSA DEVASTAZIONI E MALATTIE”



Sapete dove finisce la metà degli antibiotici prodotti al mondo? Nella carne che mangiamo. Che, rispetto a qualche anno fa, ha anche un contenuto di grassi saturi molto più alto. Queste e altre informazioni sono contenute in *Farmageddon* (16 euro, **Nutrimenti**), libro scritto dal presidente della Compassion in World Farming, Philip Lybery, con la giornalista Isabel Oakeshott. In 408 pagine, Lybery si propone di spiegare ai lettori, come recita il sottotitolo, “Il vero prezzo della carne economica”. “Ma, a scanso di equivoci – sottolinea

l’autore, a Milano per presentare il libro -, non si tratta di un volume animalista, né di un trattato contro il consumo di carne, ma di un’indagine che racconta la realtà degli allevamenti e dell’agricoltura intensiva e le conseguenze su ambiente e popolazione”.

Come ha svolto la sua ricerca?
“Ho fatto un viaggio attraverso i cinque continenti visitando alcune aziende agricole e allevamenti intensivi. Quest’industrializzazione, pratica comune sia nei paesi avanzati, sia in quelli in via di sviluppo, ha come “beneficio” l’economicità

del prezzo, ma è causa di devastazioni e malattie”.

Quali sono le storture di questo tipo di industrializzazione dell’agricoltura?

“In California ho visto filari di mandorli nei quali non si sentono rumori di sorta se non quelli degli elicotteri che, spargendo agenti chimici, distruggono l’ecosistema. Le api per l’impollinazione sono trasportate con camion-alveari”.

E nell’allevamento?

“Gli animali non vivono più all’aperto, nemmeno nelle pampas argentine dove oramai si

coltiva per la maggior parte soia ogn per alimentare il bestiame. In un sistema normale, dovrebbero nutrirsi di erba”.

Capita lo stesso anche in Italia?

“Sì, in particolare l’allevamento dei suini è tra i più terribili: capannoni affollatissimi e bui nei quali ai maiali vengono mozzate le code e tagliati i denti”.

Come si è arrivati a tutto questo?

“Dopo la Seconda Guerra Mondiale la produzione venne aumentata per sfamare il numero più ampio di persone nel mondo. Ancora oggi, la domanda ricorrente è come possiamo nutrire 7 miliardi: peccato che si produca già cibo per 14 miliardi di esseri viventi, di cui la metà puntualmente sprecata”.

Si può ancora cambiare qualcosa?

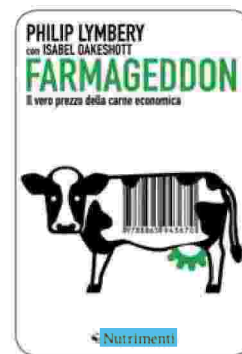
“Il mio libro vuol dare speranza.

Ma serve consapevolezza negli acquisti, occorre leggere le etichette ed essere sicuri che gli animali siano stati rispettati”.

Come può Expo 2015 aiutare questa causa?

“Mettendo al centro del dibattito il tema più delicato: lo spreco alimentare”.

Mariella Caruso
@mariellacaruso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.